



COMUNE DI CAMPOROTONDO ETNEO

PROVINCIA DI CATANIA

AGGIORNAMENTO DELLO STUDIO AGRICOLO-FORESTALE

RELAZIONE



IL DIRIGENTE

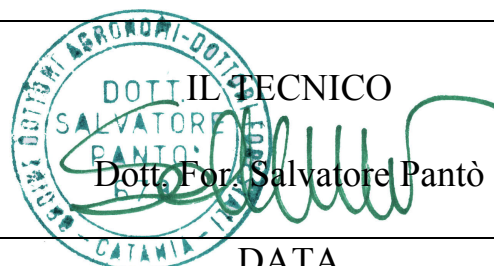
Dott. Ing. Sebastiano Leonardi

IL SINDACO

Filippo Privitera

IL TECNICO

Dott. For. Salvatore Pantò



DATA

30 Marzo 2016



COMUNE DI CAMPOROTONDO ETNEO (CT)
AGGIORNAMENTO DELLO STUDIO AGRICOLO FORESTALE

RELAZIONE

PREMESSA

L'Amministrazione comunale di Camporotondo Etneo (CT), in esecuzione della Determinazione dirigenziale n. 175 del 29/12/2015, in data 26/01/2016 ha conferito al sottoscritto Dott. Salvatore Pantò, dottore forestale iscritto all'albo dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali della provincia di Catania col n° 679, con studio in Acicastello (CT) Via Tripoli n° 301, l'incarico di redigere l'aggiornamento dello Studio Agricolo-Forestale del territorio del Comune di Camporotondo Etneo (CT).

Il disciplinare d'incarico, contempla l'elaborazione dei seguenti documenti tecnici:

- 1) Carta in scala 1:10.000 delle aree agricole a colture specializzate, irrigue o dotate di infrastrutture ed impianti a supporto dell'attività agricola ai sensi dell'art. 2 L.R. 71/78 sull'intero territorio comunale
- 2) Carta in scala 1:10.000 delle aree a bosco ai sensi dell'art 4 L.R. 16/96 e ss.mm.ii. e delle zone di rispetto ai sensi dell'art. 10 L.R. 16/96 e ss.mm.ii. con individuazione planimetrica delle superfici forestali superiori a 2000 mq non rientranti nella L.R. 16/96 sull'intero territorio comunale;
- 3) Relazione di commento delle carte di cui ai punti 1) e 2), che contenga la metodologia utilizzata e una analisi degli accertamenti effettuati.

Il presente documento costituisce la relazione di commento delle carte ed illustra la metodologia adottata per la determinazione delle aree e delle tipologie colturali riscontrate nel territorio; esso si articola come segue:

NORMATIVA DI RIFERIMENTO	4
ANALISI DELLE COMPONENTI AMBIENTALI.....	12
ASPETTI GEOLITOLOGICI.....	12
ASPETTI PEDOLOGICI.....	13
ASPETTI CLIMATICI	14
PRECIPITAZIONI	15
TEMPERATURE.....	15
ASPETTI TECNICI E METODOLOGICI	19



COMUNE DI CAMPOROTONDO ETNEO (CT)
AGGIORNAMENTO DELLO STUDIO AGRICOLO FORESTALE

RELAZIONE

DEFINIZIONE DEI PARAMETRI D'INDAGINE	20
COLTURE SPECIALIZZATE, IRRIGUE E INFRASTRUTTURE	21
BOSCHI	22
METODOLOGIA DI RILEVAZIONE CARTOGRAFICA	28
 COMMENTO ALLA CARTA DELLE COLTURE SPECIALIZZATE	 30
PREMESSA	30
COLTURE SPECIALIZZATE, INFRASTRUTTURE, IMPIANTI A SERVIZIO DELL'AGRICOLTURA	32
 COMMENTO ALLA CARTA DELLE AREE FORESTALI.....	 35
TIPOLOGIE RISCOSE TRATE E COMMENTO.....	35
"BOSCHI" AI SENSI DELL'ART. 4 L.R. 16/96 E SS.MM.II.;	36
"ALTRI BOSCHI" CON SUPERFICIE MAGGIORE DI 2.000 MQ	37
 CONCLUSIONI	 39



COMUNE DI CAMPOROTONDO ETNEO (CT)
AGGIORNAMENTO DELLO STUDIO AGRICOLO FORESTALE

RELAZIONE

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Con la L.R. n° 78 del 12 giugno 1976 all'art. 15 lettera e) veniva introdotto un vincolo di inedificabilità (ad esclusione delle zone A e B di PRG) nelle fasce di rispetto di 200 metri dal limite dei boschi; tale vincolo con la successiva legge regionale n° 15 del 30 aprile 1991 (art. 2 comma 3), veniva reso direttamente ed immediatamente efficace (prevalendo sulle disposizioni degli strumenti urbanistici generali e dei regolamenti edilizi).

Nel 1978 il 5° comma dell'art. 2 della L.R. n° 71 del 27 dicembre introduceva una norma a tutela delle zone agricole che testualmente recita:

«Nella formazione degli strumenti urbanistici generali non possono essere destinati ad usi extra agricoli i suoli utilizzati per colture specializzate, irrigue o dotati di infrastrutture ed impianti a supporto dell'attività agricola, se non in via eccezionale, quando manchino ragionevoli possibilità di localizzazioni alternative. Le eventuali eccezioni devono essere congruamente motivate.».

Le due norme appaiono finalizzate ad impedire una indiscriminata utilizzazione delle aree agricole e forestali, prefiggendosi così di ostacolare lo sviluppo urbanistico in aree caratterizzate da un'elevata valenza economico-rurale, ma anche ambientale e paesaggistica.

Il territorio rurale, dunque, non può più intendersi come semplice serbatoio atto a contenere ed ammortizzare l'espansione del centro urbano; al contrario necessita di una sana politica di gestione che ne rilanci il ruolo guida nell'economia comprensoriale e ne tuteli le emergenze ambientali.

A fronte di tali normative la Regione Siciliana ha ritenuto opportuno obbligare i Comuni a predisporre opportuni studi del territorio attraverso il comma 11 dell'art. 3 della L.R. 15/91, che recita testualmente:

«Le previsioni dei PRG comunali devono essere compatibili con gli studi agricolo forestali da effettuare, da parte di laureati in scienze agrarie e forestali, ai sensi del 5° c. dell'art. 2 della L.R. 71/78 e delle prescrizioni dell'art. 15 lett. e) della L.R. 78/76, che i comuni sono tenuti ad eseguire nell'ambito del proprio



COMUNE DI CAMPOROTONDO ETNEO (CT)
AGGIORNAMENTO DELLO STUDIO AGRICOLO FORESTALE

RELAZIONE

territorio.»

L'applicazione di queste norme ed in particolare quella sui vincoli boschivi ha scatenato innumerevoli contenziosi che sono degenerati in complesse controversie giudiziarie, nelle quali si è cercato di formulare delle linee guida per una corretta ed uniforme definizione dei "boschi". Ciò in realtà non si è riusciti ad ottenere, pur avendo interpellato illustri tecnici forestali, con la conseguenza che sono state prodotte interpretazioni talmente differenti, e spesso contrastanti, da indurre l'Amministrazione regionale a formulare una definizione, attraverso lo strumento legislativo. Questa definizione fu inizialmente proposta con la L.R. 16/96 alla quale seguirono successive modifiche ed integrazioni fino a giungere alla sua ultima versione con L.R. 14/06, come di seguito esposta:

- «1. Si definisce bosco a tutti gli effetti di legge una superficie di terreno di estensione non inferiore a 10.000 mq. in cui sono presenti piante forestali, arboree o arbustive, destinate a formazioni stabili, in qualsiasi stadio di sviluppo, che determinano una copertura del suolo non inferiore al 50 per cento.*
- 2. Si considerano altresì boschi, sempreché di dimensioni non inferiori a quelle di cui al comma 1, le formazioni rupestri e ripariali, la macchia mediterranea, nonché i castagneti anche da frutto e le fasce forestali di larghezza media non inferiore a 25 metri.*
- 3. Con decreto del Presidente della Regione, su proposta dell'Assessore regionale per l'agricoltura e le foreste, da emanare entro 60 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, sono determinati criteri per l'individuazione delle formazioni rupestri, ripariali e della macchia mediterranea.*
- 4. I terreni su cui sorgono le formazioni di cui ai commi 1 e 2, temporaneamente privi della vegetazione arborea sia per cause naturali, compreso l'incendio, sia per intervento antropico, non perdono la qualificazione di bosco.*
- 5. A tutti gli effetti di legge, non si considerano boschi i giardini pubblici ed i parchi urbani, i giardini ed i parchi privati, le colture specializzate a rapido accrescimento per la produzione del legno, anche se costituite da specie forestali nonché gli impianti destinati prevalentemente alla produzione del*



COMUNE DI CAMPOROTONDO ETNEO (CT)
AGGIORNAMENTO DELLO STUDIO AGRICOLO FORESTALE

RELAZIONE

frutto.

5-bis. Per quanto non diversamente disposto trova applicazione anche nella Regione siciliana la definizione di bosco di cui alla vigente normativa nazionale.»

Con riferimento al sopraccitato comma 5-bis, per come introdotto dalla L.R. 14/06, si riporta integralmente anche la definizione di bosco di cui alla normativa nazionale (D.Lvo 227/2001) nella sua più recente definizione integrata dall'art. 26, comma 1, lettera b), legge n. 35 del 2012. Nel testo integrale di cui al 6^ comma dell'art. 2 del D.Lvo 227/01, che di seguito si riporta integralmente, lo scrivente ha volutamente evidenziato i caratteri tecnici della definizione stessa, che potrebbero trovare applicabilità anche in Sicilia:

«Nelle more dell'emanazione delle norme regionali di cui al comma 2 e ove non diversamente già definito dalle regioni stesse si considerano bosco i terreni coperti da vegetazione forestale arborea associata o meno a quella arbustiva di origine naturale o artificiale, in qualsiasi stadio di sviluppo, i castagneti, le sugherete e la macchia mediterranea, ed esclusi i giardini pubblici e privati, le alberature stradali, i castagneti da frutto in attualità di coltura e gli impianti di frutticoltura e d'arboricoltura da legno di cui al comma 5 ivi comprese, le formazioni forestali di origine artificiale realizzate su terreni agricoli a seguito dell'adesione a misure agro ambientali promosse nell'ambito delle politiche di sviluppo rurale dell'Unione europea una volta scaduti i relativi vincoli, i terrazzamenti, i paesaggi agrari e pastorali di interesse storico coinvolti da processi di forestazione, naturale o artificiale, oggetto di recupero a fini produttivi. Le suddette formazioni vegetali e i terreni su cui essi sorgono devono avere estensione non inferiore a 2.000 metri quadrati e larghezza media non inferiore a 20 metri e copertura non inferiore al 20 per cento, con misurazione effettuata dalla base esterna dei fusti. E' fatta salva la definizione bosco a sughera di cui alla legge 18 luglio 1956, n. 759. Sono altresi assimilati a bosco i fondi gravati dall'obbligo di rimboschimento per le finalità di difesa idrogeologica del territorio,



COMUNE DI CAMPOROTONDO ETNEO (CT)
AGGIORNAMENTO DELLO STUDIO AGRICOLO FORESTALE

RELAZIONE

qualità dell'aria, salvaguardia del patrimonio idrico, conservazione della biodiversità, protezione del paesaggio e dell'ambiente in generale, nonché le radure e tutte le altre superfici d'estensione inferiore a 2000 metri quadri che interrompono la continuità del bosco non identificabili come pascoli, prati o pascoli arborati.»

Come previsto al comma 3 dell'art 1 della L.R. 16/96, con decreto presidenziale del 28 giugno del 2000, sono stati emanati i criteri per l'individuazione delle formazioni rupestri, ripariali e della macchia mediterranea come di seguito riportati:

Art. 1

Definizione di macchia mediterranea

«Per le finalità del presente decreto, si definisce macchia mediterranea una formazione vegetale, rappresentativa del clima termomediterraneo caratterizzata da elementi sclerofilici costituenti associazioni proprie dell'Oleo-Ceratonion, alleanza dell'ordine Pistacio-Rhamnetalia alaterni (Quercetea ilicis), insediata stabilmente in spazi appropriati in maniera continua e costituita da specie legnose arbustive a volte associate ad arboree, più o meno uniformi sotto l'aspetto fisionomico e tassonomico. Le specie guida più espressive sono rappresentate da:

- Alaterno (*Rhamnus Alaternus*);
- Alloro (*Laurus nobilis*);
- Bupleuro fruticoso (*Bupleurum fruticosum*);
- Caprifoglio mediterraneo (*Lonicera implexa*);
- Caprifoglio etrusco (*Lonicera etrusca*);
- Carrubbazzo (*Anagyris foetida*);
- Carrubo (*Ceratonia siliqua*);
- Citiso delle Eolie (*Cytisus aeolicus*);
- Corbezzolo (*Arbutus unedo*);
- Efedra distachia (*Ephedra distachya*);
- Efedra maggiore (*Ephedra maior*);
- Erica (*Erica ss.pp.*);
- Ginepro feniceo (*Juniperus phoenicea*, incl. *J. turifera*);
- Ginepro ossicedro (*Juniperus oxycedrus* subsp. *macrocarpa*);



COMUNE DI CAMPOROTONDO ETNEO (CT)
AGGIORNAMENTO DELLO STUDIO AGRICOLO FORESTALE

RELAZIONE

- Ginestra delle Madonie (*Genista madoniensis*);
- Ginestra delle Eolie (*Genista tyrrhena*);
- Ginestra dell'Etna (*Genista aetnensis*);
- Ilatro comune (*Phillyrea latifolia*, incl. *P. media*);
- Ilatro sottile (*Phillyrea angustifolia*);
- Lentisco (*Pistacia lentiscus*);
- Mirto (*Mirtus communis*);
- Olivastro (*Olea europaea* var. *sylvestris*);
- Palma nana (*Chamaerops humilis*);
- Periploca minore (*Periploca laevigata* subsp. *angustifolia*);
- Quercia di Solunto (*Quercus x soluntina*);
- Quercia spinosa (*Quercus calliprinos*);
- Ranno con foglie d'Olivio (*Rhamnus oleoides*);
- Salvione giallo (*Phlomis fruticosa*);
- Terebinto (*Pistacia terebinthus*);
- Viburno (*Viburnum tinus*).

Per l'attribuzione di una determinata formazione vegetale alla macchia mediterranea occorre che siano rappresentate almeno cinque delle specie elencate ivi compresi gli elementi arborei riconducibili alla stessa associazione dell'Oleo-Ceratonion.

La presenza diffusa nell'ambito della superficie considerata di una o più specie legnose residue da colture agricole (olivo, mandorlo, frassino, noce, pero, nocciolo, melo, pistacchio, agrumi etc.) esclude ogni riferimento alla macchia mediterranea.»

Art. 2

Definizione di formazione rupestre

«Per le finalità del presente decreto, si definisce formazione rupestre una formazione forestale anche discontinua insediata in balze scoscese con picchi e dirupi rocciosi caratterizzata dalla presenza diffusa di almeno dieci tra le specie di cosmofoite (legnose, semilegnose ed erbacee) appresso elencate, più espressive dell'habitat rupestre ed in cui sia ricompresa una componente di almeno il 30% di elementi arborei o arbustivi tipici delle cenosi a macchia mediterranea individuati al punto uno. Le specie guida più espressive sono



COMUNE DI CAMPOROTONDO ETNEO (CT)
AGGIORNAMENTO DELLO STUDIO AGRICOLO FORESTALE

RELAZIONE

rappresentate da: - *Adenocarpus complicatus*; - *Atamanta siciliana* (*Athamanta sicula*); - *Camomilla delle Madonie* (*Anthemis cupaniana*); - *Cappero* (*Capparis spinosa*); - *Cavolo biancastro* (*Brassica incana*); - *Cavolo delle Egadi* (*Brassica macrocarpa*); - *Cavolo rupestre* (*Brassica rupestris* s.l.); - *Cavolo villosa* (*Brassica villosa* s.l.); - *Centaurea* (*Centaurea tauromenitana*); - *Centaruea eolica* (*Centaurea aeolica*); - *Ciombolino siciliano* (*Cymbalaria pubescens*); - *Coronilla* (*Coronilla emerus*); - *Erba perla mediterranea* (*Lithodora rosmarinifolia*); - *Euforbia di Bivona* (*Euphorbia bivonae*); - *Finocchiella di Boccone* (*Seseli bocconi* ssp. *bocconi*); - *Fiordaliso delle scogliere* (*Centaurea ucriae* s.l.) - *Garofano rupicolo* (*Dianthus rupicola*);

- *Iberide florida* (*Iberis semper florens*); - *Inula* (*Inula crithmoides*); - *Kochia* (*Kochia saxicola*); - *Ortica rupestre* (*Urtica rupestris*);

- *Pepetuini delle scogliere* (*Helicrysum rupestre* s.l.); - *Perlina di Boccone* (*Odontites bocconeii*); - *Putoria delle rocce* (*Putoria calabrica*); - *Ruta* (*Ruta chalepensis*);

- *Scabiosa* (*Scabiosa cretinica*); - *Senecio* (*Senecio bicolor*); - *Silene fruticosa* (*Silene fruticosa*); - *Stellina di Sicilia* (*Asperula rupestris*); - *Teucro* (*Teucrium fruticosus*); - *Trachelio siciliano* (*Trachelium lanceolatum*); - *Valeriana rossa* (*Centranthus ruber*); - *Vedovina delle scogliere* (*Lomelosia cretica*); - *Vilucchio turco* (*Convolvulus cneorum*); - *Violaciocca rossa* (*Matthiola incana* s.l.).»

Art. 3

Definizione di formazione ripariale

«Per le finalità del presente decreto, si definiscono formazioni ripariali le formazioni vegetali legnose, igrofile, insediate naturalmente lungo le rive dei corsi d'acqua. Rientrano in questa tipologia gli arbusteti, le boscaglie fisionomizzati prevalentemente da specie autoctone dei generi *Salix*, *Populus*, *Fraxinus*, *Platanus*, *Ulmus*, *Alnus*, *Tamarix*, *Nerium*, *Sambucus* e *Vitex*. Non sono riferibili a questa tipologia le formazioni vegetazionali che, seppure caratterizzate da specie dei citati generi, siano insediate su una o entrambe le sponde e costituiscano una fascia di larghezza in proiezione orizzontale inferiore a mt. 20 complessivi.»



COMUNE DI CAMPOROTONDO ETNEO (CT)
AGGIORNAMENTO DELLO STUDIO AGRICOLO FORESTALE

RELAZIONE

Infine l'art 10 della L.R. 16/06 come modificato dalla LR 14/06 99, ha dettato ulteriori norme circa l'edificabilità nei boschi e nelle fasce di rispetto, assegnando criteri differenti a seconda dell'origine naturale o artificiale delle formazioni forestali, che vengono di seguito riportati:

- «1. Sono vietate nuove costruzioni all'interno dei boschi e delle fasce forestali ed entro una zona di rispetto di 50 metri dal limite esterno dei medesimi.*
 - 2. Per i boschi di superficie superiore ai 10 ettari la fascia di rispetto di cui al comma 1 è elevata a 200 metri.*
 - 3. Nei boschi di superficie compresa tra 1 e 10 ettari la fascia di rispetto di cui ai precedenti commi è così determinata: da 1,01 a 2 ettari metri 75; da 2,01 a 5 ettari metri 100; da 5,01 a 10 ettari metri 150. 3-bis. In deroga a quanto disposto dai commi precedenti, gli strumenti urbanistici generali dei comuni possono prevedere l'inserimento di nuove costruzioni nelle zone di rispetto dei boschi e delle fasce forestali per una densità edilizia territoriale massima di 0,03 mc./mq.; il comparto territoriale di riferimento per il calcolo di tale densità edilizia è costituito esclusivamente dalla zona di rispetto. Per le opere pubbliche, la densità fondiaria massima in deroga è consentita fino a 1,5 mc/mq.*
 - 4. La deroga di cui al comma 3-bis è subordinata al parere favorevole della Sovrintendenza ai beni culturali ed ambientali competente per territorio, sentito altresì il comitato forestale regionale per i profili attinenti alla qualità del bosco ed alla difesa idrogeologica. I predetti pareri non sono necessari per le opere previste dai piani attuativi già approvati alla data di entrata in vigore della presente legge*
 - 5. I pareri della Sovrintendenza di cui al comma 4 sono espressi in base a direttive formulate dall'Assessore regionale per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, sentito il Consiglio regionale per i beni culturali ed ambientali.*
 - 6. All'interno dei parchi naturali, in deroga al divieto di costruzione nelle zone di rispetto dei boschi e delle fasce forestali, resta consentita l'attività edilizia nei soli limiti e con le procedure di cui all'articolo 25 della legge regionale 9 agosto 1988, n. 14.*
 - 7. All'interno delle riserve naturali non è consentita alcuna deroga al divieto di cui ai commi 1, 2 e 3.*
 - 8. Il divieto di cui ai commi 1, 2 e 3 non opera per la costruzione di infrastrutture necessarie allo svolgimento delle attività proprie dell'Amministrazione forestale. E' altresì consentita la realizzazione di infrastrutture connesse all'attraversamento di reti di servizio di interesse pubblico e strutture connesse alle stesse.*
-



COMUNE DI CAMPOROTONDO ETNEO (CT)
AGGIORNAMENTO DELLO STUDIO AGRICOLO FORESTALE

RELAZIONE

9. *In deroga al divieto di cui ai commi 1, 2 e 3, nei terreni artificialmente rimboschiti e nelle relative zone di rispetto, resta salva la facoltà di edificare nei limiti previsti dalla normativa vigente per una densità territoriale massima di 0,03 mc./mq. Il calcolo delle volumetrie da realizzare viene computato e realizzato separatamente per le attività edilizie, rispettivamente all'interno del bosco e nelle relative fasce di rispetto.*

10. *Ai boschi compresi entro i perimetri dei parchi suburbani ed alle relative fasce di rispetto, ferma restando la soggezione a vincolo paesaggistico, ai sensi del decreto legge 27 giugno 1985, n. 312 convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1985, n. 431, non si applicano le disposizioni di cui ai commi da 1 a 3. L'edificazione all'interno di tali boschi è tuttavia consentita solo per le costruzioni finalizzate alla fruizione pubblica del parco.*

11. *Le zone di rispetto di cui ai commi da 1 a 3 sono in ogni caso sottoposte di diritto al vincolo paesaggistico ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497. 12. Il divieto di cui ai commi 1, 2 e 3 non opera nelle zone A e B degli strumenti urbanistici comunali.»*



ANALISI DELLE COMPONENTI AMBIENTALI

Prima di entrare nel vivo del mandato e riferire sullo stato vegetazionale, si ritiene utile richiamare, per sommi capi, alcuni concetti fondamentali caratterizzanti il territorio, sotto l'aspetto geolitologico, pedo-climatico ed idrogeologico.

Aspetti Geolitologici

Per i terreni affioranti nel territorio comunale di Camporotondo Etneo (CT) si può facilmente asserire che essi si inquadrano nella diversa evoluzione degli espandimenti lavici del sistema vulcanico etneo.

Dallo studio redatto dal Dipartimento della Protezione Civile della Regione siciliana si evince che i terreni sono riferibili quasi esclusivamente alle manifestazioni eruttive del "Mongibello Recente" che rappresenta l'ultima fase ancora attiva del vulcanismo etneo.

Trattasi di colate laviche con intercalazioni di livelli piroclastici accumulatesi in tempi relativamente recenti e contraddistinte da una evoluzione verso termini sottosaturi quali gli alcalibasalti.

I terreni sedimentari del basamento etneo appartengono alla Formazione delle Argille grigio- azzurre, di età plio-pleistocenica, e alle Unità flyschoidi e argillose della "catena appennino- maghrebide" (Formazione di Piedimonte, di età eocenica; Flysch di Capo d'Orlando, di età oligo-miocenica; Flysch di Monte Soro, di età cretacea).

L'area è interessata da numerose faglie con prevalente direzione NNW-SSE, molte delle quali attive dal punto di vista sismico, facenti parte del complesso sistema tettonico della Sicilia orientale; qui vengono riconosciuti due principali allineamenti strutturali: quello "ibleo-maltese" (costa siracusana-Giardini-Tindari) e quello "ionico" (Messina-Comiso).

In termini litologici, le vulcaniti comprendono Unità prevalentemente litoidi con, in subordine, prodotti scoriacei, sabbioso-limosi (tufiti) e conglomeratici ("Chiancone"); i terreni sedimentari comprendono Unità argillose in s.s., Unità miste (alternanze con prevalenza di termini arenacei o argillosi) e Unità di copertura (coltri detritiche, di frana e



COMUNE DI CAMPOROTONDO ETNEO (CT)
AGGIORNAMENTO DELLO STUDIO AGRICOLO FORESTALE

RELAZIONE

di versante, e sedimenti alluvionali e di spiaggia).

Le piroclastiti, per la verità poco diffuse in affioramento a queste quote, rappresentano momenti di stasi dell'azione effusiva e sono caratterizzate da spessori estremamente variabili, sia in senso verticale che in senso orizzontale.

Al taglio fresco si presentano con una colorazione grigio scura che può variare verso toni rossastri per fenomeni di ossidazione.

La granulometria di questi depositi, che sono generalmente privi di classazione, è sostanzialmente sabbiosa, anche se non mancano livelli contraddistinti da elementi di dimensioni maggiori, spesso risedimentati.

Aspetti Pedologici

Lo studio della pedologia del territorio oggetto d'indagine porta ad evidenziare diverse associazioni di suoli, individuabili attraverso la "Carta dei Suoli" della Sicilia redatta dal Prof. G. Fierotti nel 1988 ed il "Commento alla carta dei suoli della Sicilia" redatto da Fierotti, Dazzi e Raimondi. Le principali associazioni individuate, riportate nell'allegato 1, sono le seguenti:

roccia affiorante, litosuoli;
regosuoli, suoli bruni andici, suoli bruni lisciviati;
suoli bruni, suoli alluvionali;
suoli bruni, suoli lisciviati, regosuoli e/o litosuoli;
suoli idromorfi.

Nel complesso lo strato attivo – porzione più superficiale del suolo o strato del terreno esplorato dall'apparato radicale delle piante – è variabile, per composizione e per caratteristiche fisiche, ed è costituito in parte, circa il 70% del territorio, da terreni di origine vulcanica derivanti dallo sfaldamento delle rocce laviche affioranti, ed in parte, circa il 30%, da terreni sedimentari presenti nella fascia costiera, ove costituiscono una piana alluvionale degradante verso il mare.

La pedogenesi dei terreni vulcanici ha origine dal disfacimento dei materiali eruttivi appartenenti al gruppo dei basalti tendenzialmente sciolti e fortemente permeabili, i quali



COMUNE DI CAMPOROTONDO ETNEO (CT)
AGGIORNAMENTO DELLO STUDIO AGRICOLO FORESTALE

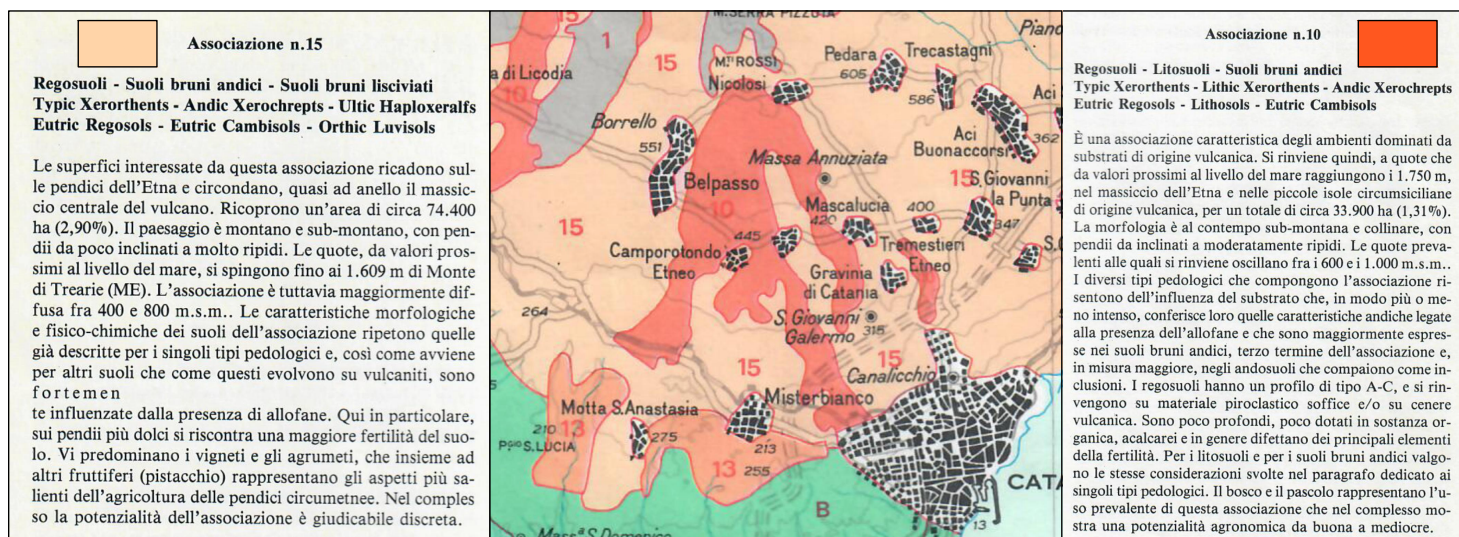
RELAZIONE

presentano una elevata fertilità chimica in quanto ricchi di sostanze minerali (soprattutto fosfati e sali potassici).

I terreni sedimentari, contrariamente ai primi, sono mediamente dotati di materiali argillosi, offrendo così sia i vantaggi che gli svantaggi propri di quei terreni (maggiore capacità di ritenzione idrica, minore permeabilità, ecc.).

A seguire è riprodotto un estratto della Carta dei Suoli della Sicilia edita dal Prof. Giovanni Fierotti dell'Università di Palermo nel 1988.

ESTRATTO DA "CARTA DEI SUOLI DELLE SICILIA"
Prof. Giovanni Fierotti - 1988



Aspetti Climatici

Il territorio comunale di Camporotondo Etneo (CT) è caratterizzato nel suo complesso da un clima tipico delle aree mediterranee (xerotermico caldo nella fascia costiera e mesomediterraneo nella zona montana), risente dell'influenza della vicinanza del mare e del massiccio vulcanico dell'Etna.

Il Clima è caratterizzato sostanzialmente da due periodi annuali: il semestre che comprende l'autunno e l'inverno, con precipitazioni spesso abbondanti e concentrate in brevi periodi ed il semestre che comprende la primavera e l'estate, con precipitazioni scarse, intervallate da periodi piuttosto lunghi di completa siccità.



COMUNE DI CAMPOROTONDO ETNEO (CT)
AGGIORNAMENTO DELLO STUDIO AGRICOLO FORESTALE

RELAZIONE

Estrema importanza in questo contesto generale assumono alcuni elementi quali l'altitudine e la distanza dal mare che intervengono direttamente nella caratterizzazione e nella differenziazione da zona a zona facendo evolvere la tipologia climatica verso caratteristiche di tipo subtropicale o temperato caldo.

Per lo studio della climatologia sono stati utilizzati i dati del Servizio Informativo Agrometeorologico Siciliano (S.I.A.S.) relativi a 2 stazioni di misura ubicate nelle immediate vicinanze del territorio comunale.

La scelta delle stazioni di Catania e Nicolosi è stata fatta sulla base di un criterio squisitamente geografico e tenendo anche conto dei periodi di funzionamento delle varie stazioni.

Precipitazioni

Sulla base dei dati esistenti sono state calcolate e diagrammate le medie aritmetiche delle altezze di precipitazione mensile dalle quali risulta che i valori massimi si riscontrano nei mesi di Gennaio, Ottobre, Novembre e Dicembre mentre i valori minimi si registrano in corrispondenza di Giugno, Luglio e Agosto.

Dal confronto tra i dati annui di piovosità per le singole stazioni e le relative quote risulta evidente che, per il territorio comunale di Camporotondo Etneo (CT), non esiste una correlazione netta tra precipitazioni ed altitudine, dimostrata dall'inversione del gradiente in corrispondenza delle due stazioni rappresentative del territorio in esame a conferma che in queste aree i quantitativi di pioggia sono più ridotti. Ciò risulta ancora più evidente analizzando i grafici termopluviometrici delle due stazioni in considerazione che riproduce la distribuzione delle precipitazioni medie annue all'interno delle aree studiate e che indica, per il settore settentrionale del territorio comunale, nel quale peraltro ricade il centro abitato di Camporotondo Etneo (CT), una piovosità media annua intorno a 1.000 mm di pioggia (Staz. di Nicolosi), mentre per il settore meridionale, una piovosità media intorno ai 700 mm di pioggia (Staz. di Catania).

Temperature

Per lo studio delle caratteristiche termiche del territorio sono stati utilizzati i dati misurati nelle due stazioni di riferimento (Catania e Nicolosi) per le quali sono state



COMUNE DI CAMPOROTONDO ETNEO (CT)
AGGIORNAMENTO DELLO STUDIO AGRICOLO FORESTALE

RELAZIONE

ricavate le medie mensili ed annue.

In tutta l'area, i valori medi annui più bassi si registrano nel mese di Gennaio e quelli più elevati nei mesi di Luglio ed Agosto con una progressione inizialmente lenta e quindi rapida a partire dal mese di Maggio fino a raggiungere le quote massime per poi ridiscendere verso i valori minimi invernali.

L'escursione media annua mostra un andamento piuttosto regolare mantenendosi nell'ambito dei valori caratteristici del clima mediterraneo.

Analizzando i valori medi mensili ed annui delle temperature non si riconosce, neanche in questo caso, una relazione univoca tra le quote delle varie stazioni ed i relativi valori delle temperature. Infatti il gradiente termometrico che si individua unendo i punti rappresentativi della stazioni considerate, non obbedisce ad una legge lineare mostrando spesso una inversione di tendenza. A seguire vengono mostrati i dati di riferimento elaborati in grafici termopluviometrici che consentono di individuare il periodo di aridità, che nel caso in specie raggiunge i valori massimi nel periodo estivo.

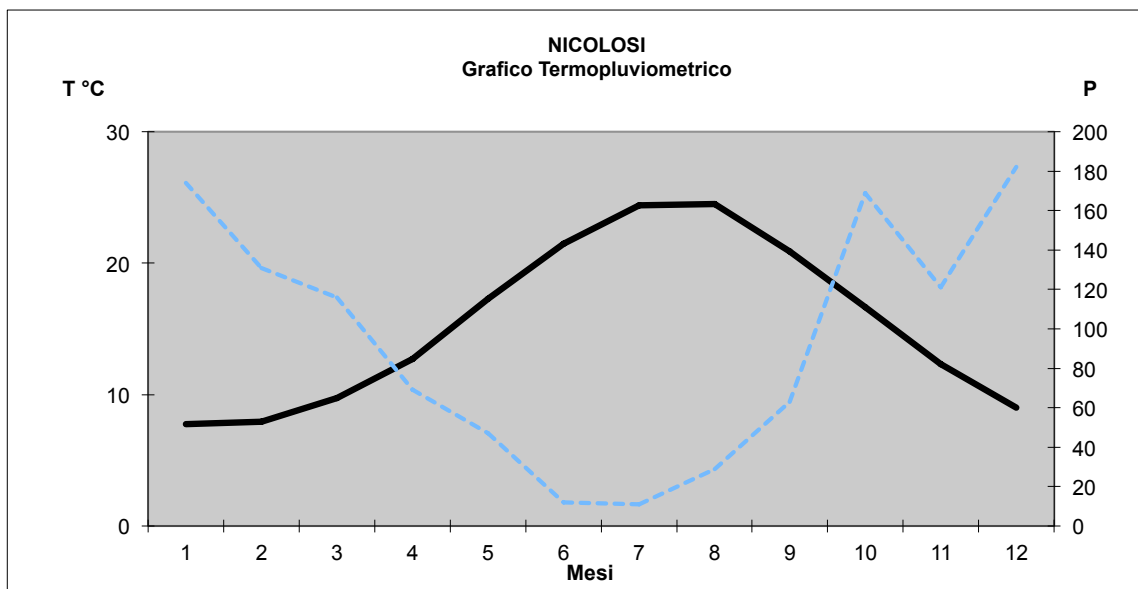
NICOLOSI m 690 s.l.m.

Mese	T max	T min	T med	P
Gennaio	11,0	4,5	7,8	174
Febbraio	11,4	4,5	8,0	131
Marzo	13,5	6,0	9,8	116
Aprile	16,8	8,6	12,7	69
Maggio	21,8	12,8	17,3	47
Giugno	26,3	16,7	21,5	12
Luglio	29,7	19,1	24,4	11
Agosto	29,5	19,5	24,5	29
Settembre	25,3	16,5	20,9	63
Ottobre	20,4	12,9	16,7	169
Novembre	15,7	8,9	12,3	121
Dicembre	12,1	5,9	9,0	182
			15,4	1.124



COMUNE DI CAMPOROTONDO ETNEO (CT)
AGGIORNAMENTO DELLO STUDIO AGRICOLO FORESTALE

RELAZIONE



CATANIA m 26 s.l.m.

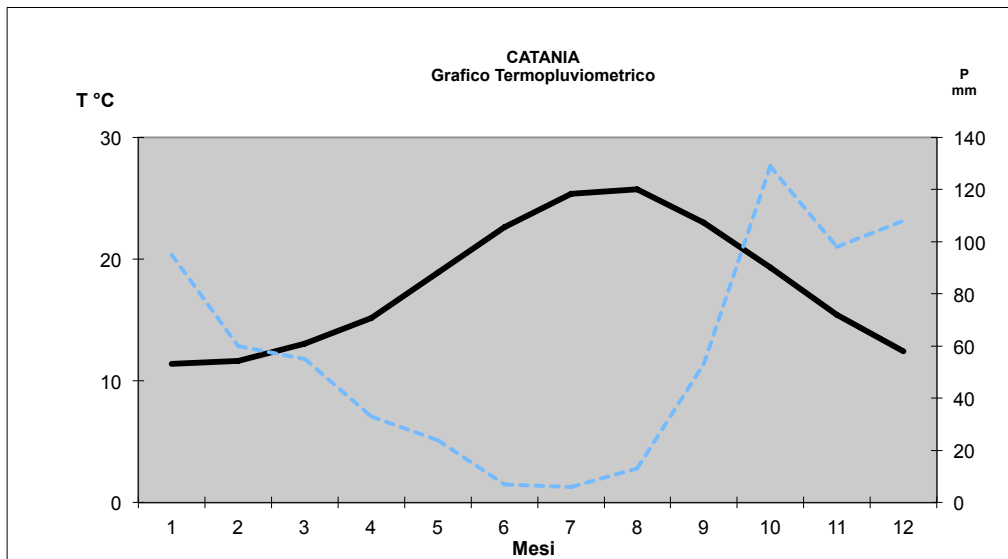
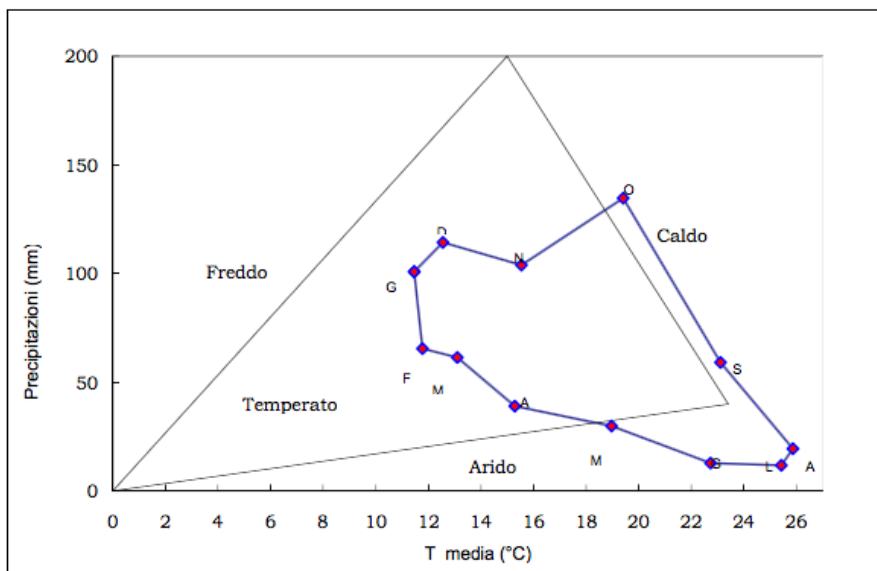
Mese	T max	T min	Tmed	P
Gennaio	15,0	7,8	11,4	95
Febbraio	15,4	7,9	11,7	60
Marzo	17,0	9,1	13,1	55
Aprile	19,3	11,0	15,2	33
Maggio	23,2	14,6	18,9	24
Giugno	27,1	18,2	22,7	7
Luglio	29,9	20,8	25,4	6
Agosto	30,2	21,3	25,8	13
Settembre	27,3	18,7	23,0	53
Ottobre	23,2	15,4	19,3	129
Novembre	19,2	11,7	15,5	98
Dicembre	16,0	8,9	12,5	108
			17,8	681

CATANIA
Grafico Termopluviometrico



COMUNE DI CAMPOROTONDO ETNEO (CT)
AGGIORNAMENTO DELLO STUDIO AGRICOLO FORESTALE

RELAZIONE





ASPETTI TECNICI E METODOLOGICI

Ai fini dell'individuazione della vegetazione agricola e forestale del territorio comunale è stata condotta, inizialmente, un'attenta indagine bibliografica ricercando tutti gli elementi vegetali già censiti e studiati da ricercatori che si sono occupati dei problemi ambientali, con particolare riferimento alla vegetazione ed alla flora del territorio pedemontano etneo.

Per tale motivo sono stati consultati gli studi specifici condotti negli anni passati nel territorio, che hanno fornito preziose informazioni agronomico-forestali ed ambientali in genere, suggerendo pure utili indicazioni per la salvaguardia dell'ambiente. Per tale motivo sono stati presi a riferimento i seguenti studi:

- Studio Agricolo Forestale del Comune di Camporotondo Etneo – anno 2002 redatto dal Dott. For. Salvatore Pantò;
- Carta dell'uso del Suolo (CIS) della Regione Siciliana - Scala 1:10.000 edizione 1994;
- Carta di Ricognizione dei boschi della Soprintendenza BB.CC.AA. di Catania – edizione 2007;
- Cartografie forestali del SIF Regione Sicilia – edizione 2010.

La consultazione, poi, dei *"Censimenti Generali dell'Agricoltura"* realizzati dall'ISTAT e del *"Piano di Sviluppo Agricolo"* redatto dall'ESA, ha permesso di tracciare una definizione storico-economica dell'agricoltura nel comprensorio.

Sulla scorta delle carte topografiche e della documentazione aerofotogrammetrica fornita dal Comune, il sottoscritto ha eseguito una serie di sopralluoghi a campione sull'intero territorio comunale al fine di rilevare l'aspetto vegetazionale.

I risultati delle indagini sono stati riportati nelle allegate carte tematiche che, per una chiara e rapida visione d'insieme, sono state opportunamente colorate, che in conformità a quanto previsto nel disciplinare d'incarico sono state denominate:

- **Carta delle Colture specializzate** ai sensi del 5° comma dell'art. 2 della L.R. n° 71 del 27.12.1978, in scala 1:10.000;
- **"Carta dei Boschi"** ai sensi della L.R. 16/96 e della vegetazione forestale in scala 1:10.000.



COMUNE DI CAMPOROTONDO ETNEO (CT)
AGGIORNAMENTO DELLO STUDIO AGRICOLO FORESTALE

RELAZIONE

Definizione dei parametri d'indagine

L'attività di pianificazione e controllo delle trasformazioni fisiche del territorio, è stata profondamente revisionata, subendo un salto evolutivo dei metodi e delle tecniche utilizzate nel passato.

Per la prima volta si tratta di operare organicamente in direzione di una politica di difesa globale del patrimonio ambientale, minacciato dagli effetti di uno sviluppo che ha sovrapposto sistematicamente le ragioni dell'espansione a quelle della compatibilità ecologica e dei connotati storico-culturali consolidati che distinguono ed identificano le diverse realtà locali.

Nell'ultimo trentennio il patrimonio agricolo-forestale della Sicilia è stato sottoposto ad una continua sottrazione di suolo agrario, in conseguenza di un processo di pseudo-sviluppo poco rispettoso della risorsa "territorio". Molteplici le cause concorrenti al sistematico saccheggio di esso: prima fra tutte la disordinata espansione edilizia a scopi abitativi (affiancata da un dilagante abusivismo) che, assumendo il ruolo di fulcro della pianificazione territoriale, ha finito per consumare ingenti aree destinate ad attività agricole spesso ricche di elementi paesaggistici di rilievo, non più riproducibili.

La presenza, inoltre, nelle aree urbanizzate di strutture di dimensioni talvolta abnormi, o male allocate, ha causato tra l'altro la formazione di aree residuali agricole, interstiziali ormai facenti parte del tessuto urbano, di fatto prive di potenzialità agricola, che richiedono quindi un recupero ed un uso a vantaggio delle comunità residenti.

Il territorio rurale, dunque, non può più intendersi come semplice serbatoio asservito all'espansione del centro urbano; al contrario abbisogna di una sana politica di gestione che ne rilanci il ruolo guida nell'economia comprensoriale.

Un'agricoltura seriamente intesa in senso moderno non può prescindere da una puntuale programmazione d'interventi che regolano e consentono l'uso più giusto e razionale del suolo. Un monitoraggio della configurazione del territorio, delle sue caratteristiche pedologiche, orografiche e climatiche, un attento esame dell'utilizzo del suolo, una nuova cultura del territorio che coniughi sviluppo e salvaguardia ambientale, sono quindi gli obiettivi che una moderna normativa in materia dovrebbe contemplare.

Alla luce delle prescrizioni di legge sulle tipologie vegetali oggetto d'indagine,



COMUNE DI CAMPOROTONDO ETNEO (CT)
AGGIORNAMENTO DELLO STUDIO AGRICOLO FORESTALE

RELAZIONE

atteso che queste determinano vincoli alla pianificazione territoriale ed in particolar modo all'espansione edilizia, appare necessario chiarire l'interpretazione che è stata data dallo scrivente ad alcune terminologie riportate dalla legge, in merito alle colture specializzate (LR 71/78) ed al bosco (L.R. 16/96).

Colture Specializzate, Irrigue e Infrastrutture

La norma di cui al 5° comma dell'art. 2 della L.R. 71/78 nel dettare i criteri da seguirsi nella redazione degli strumenti urbanistici, all'evidente fine di limitare l'utilizzazione edilizia dei terreni coltivati, vieta di destinare ad usi extra agricoli i suoli già adibiti a colture specializzate, irrigue ovvero dotati di infrastrutture ed impianti a supporto dell'attività agricola, a meno che non manchino possibilità di localizzazioni alternative per gli interventi strettamente necessari, da motivarsi in modo circostanziato.

In tale norma non è però chiaramente specificata la definizione che deve essere attribuita alle *"Colture specializzate, irrigue"*, né tanto meno è stato chiarito cosa debba intendersi per *"... infrastrutture ed impianti a supporto dell'attività agricola"*. La interpretazione di tali terminologie è stata giustamente affidata alla competenza del tecnico agronomo e/o forestale chiamato di volta in volta a chiarire i termini delle analisi e delle valutazioni tecniche e metodologiche.

A tal uopo è sembrato opportuno allo scrivente riferire, ai fini della corretta applicazione della richiamata disposizione, cosa debba intendersi per colture specializzate ed irrigue.

Secondo le decisioni del TAR Catania, Sez. I, sentenze nn. 246/06, 2376/08 e 3745/10:

"per coltura specializzata si intende la coltivazione sulla medesima superficie in un dato periodo di tempo di piante di una sola specie, mentre per coltura irrigua si intende la coltivazione di specie vegetali il cui ciclo colturale non può prescindere dall'apporto artificiale di acqua perché le rese medie risultino economicamente redditizie; quando entrambe queste condizioni si verificano contemporaneamente per la medesima coltura si è in presenza di una coltura specializzata irrigua. Rientrano nell'ambito della superiore definizione, con conseguente soggezione dei relativi terreni al divieto di utilizzo extra agricolo



COMUNE DI CAMPOROTONDO ETNEO (CT)
AGGIORNAMENTO DELLO STUDIO AGRICOLO FORESTALE

RELAZIONE

di cui all'articolo 2, i suoli destinati alle seguenti colture: agrumeto, ortaggi e colture ornamentali".

Le richiamate sentenze del TAR hanno voluto chiarire che nell'interpretazione corrente, perché le colture possano essere sottoposte al regime della citata norma 71/78, è necessario che presentino entrambe le condizioni di monocoltura e necessità irrigua, mentre non hanno fornito chiarimenti sulle infrastrutture e sugli impianti previsti dalla norma di legge. A tal uopo lo scrivente, nel considerare che la norma appare finalizzata ad impedire un indiscriminato sviluppo urbanistico in aree caratterizzate da un'elevata valenza economico-rurale, ritiene che il Legislatore abbia voluto tutelare tutte quelle zone di territorio caratterizzate da colture specializzate ed irrigue, che siano però ubicate in luoghi caratterizzati da una elevata potenzialità agronomica, ovvero dotate di infrastrutture e di impianti adeguati.

Perché un territorio possa essere definito a elevata valenza agronomica è necessario, a parere dello scrivente, che lo stesso presenti una estensione sufficiente affinché l'attività possa fornire un reddito adeguato, in stretta correlazioni con la tipologia colturale; un agrumeto o un oliveto infatti richiedono una estensione maggiore rispetto agli orti e ai vivai. E' anche fondamentale che il territorio presenti caratteristiche ottimali sia da un punto di vista fisico ed orografico (giacitura pianeggiante o comunque idonea alla meccanizzazione degli interventi colturali, buona esposizione, adeguata estensione ed esposizione, fertilità dei suoli, ecc.), sia da un punto di vista delle strutture interne alle aziende (viabilità, presenza di magazzini, caseggiati, stalle, serre, vasche di raccolta idrica, ecc.), che esterne (strade, acquedotti, elettrodotti, centri di raccolta e di stoccaggio, magazzini di lavorazione, mercati, oleifici, palmenti, etc.), oltre ad avere la possibilità di usufruire di impianti (idrico, elettrico, telematico, ecc.) che possano rendere moderne ed efficienti tutte le forme di agricoltura da reddito.

Boschi

Le disposizioni legislative sui boschi, in precedenza citate, rendono necessarie considerazioni su alcune terminologie contemplate nelle leggi stesse, e ciò per rendere più esplicita la metodologia adottata dallo scrivente nella identificazione delle aree forestali, relativamente alla *Stabilità* ed alla *Densità* dei popolamenti boschivi ed ai



COMUNE DI CAMPOROTONDO ETNEO (CT)
AGGIORNAMENTO DELLO STUDIO AGRICOLO FORESTALE

RELAZIONE

parametri relativi al *Clima termomediterraneo* ed agli *elementi sclerofillici* tipici della macchia mediterranea.

Per qualificare le Formazioni Stabili si è fatto ricorso all'ecologia delle formazioni, attraverso lo studio della teoria delle successioni dell'ecosistema.

Tale teoria prende in considerazione i diversi stadi di nascita, crescita, sviluppo e morte delle popolazioni vegetali all'interno di un territorio ben definito; ovvero quel processo di colonizzazione di un biotopo da parte della vegetazione ed i cambiamenti dallo stesso subiti nel tempo.

Viene quindi distinta una *successione primaria*, che ha inizio su un substrato in precedenza privo di copertura vegetale (lava, morene, etc.) ed una *successione secondaria*, ovvero quel processo di ricolonizzazione della vegetazione su substrati in precedenza già vegetati (coltivi, pascoli, etc.).

La successione è quindi un processo di sviluppo più o meno ordinato che implica dei cambiamenti nella composizione specifica della comunità vegetali. Tale successione conduce nel tempo ad uno stadio finale "*stabile*", definito "*CLIMAX*" (**E. P. Odum - 1963**) in cui la vegetazione raggiunge uno stadio di equilibrio che si mantiene per periodi più o meno lunghi, rappresentando così il più alto stadio evolutivo della vegetazione (**F.E. Clemets - 1936**).

Molto sinteticamente, vengono di seguito riportati, seguendo una schematica successione, quei processi che conducono alla stabilità vegetale (climax) negli ambienti mediterranei:

1° Stadio Terreno nudo o ex coltivo: colonizzazione delle essenze pioniere erbacee (frugali, grandi disseminatrici, poco specializzate, poco longeve) che predispongono il terreno ad accogliere nuove comunità più evolute;

2° Stadio Essenze erbacee specializzate: predomina ancora la componente erbacea in direzione però di specie più evolute preparatrice del suolo (arbustive);

3° Stadio Arbusteto: essenze con maggiore specializzazione in fatto di terreno e clima, più resistenti ai fattori edafici e climatici, anch'esse predispongono il terreno ad accogliere nuove comunità più evolute (arboree);

4° Stadio Arboreo primario: essenze sempre più specializzate e resistenti, generalmente ottime apportatrici di elementi nutritivi al suolo (miglioratrici); anch'esse predispongono il



COMUNE DI CAMPOROTONDO ETNEO (CT)
AGGIORNAMENTO DELLO STUDIO AGRICOLO FORESTALE

RELAZIONE

terreno ad accogliere nuove comunità più evolute (arboree definitive);

5° Stadio Arboreo definitivo (*climax*): Essenze definitive dell'ultimo stadio caratterizzate da una stabilità ecosistemica, per cui ad esse seguirà sempre la stessa tipologia di bosco.

Le piante forestali destinate a formazioni stabili sono pertanto quelle che provengono da successioni primarie e/o secondarie che allo stato attuale mostrano un equilibrio prossimo allo stadio *climax* (5° stadio), inserendosi così perfettamente in un particolare ambiente (climatico, pedologico ed edafico). Esse costituiscono quindi l'unica espressione vegetale in grado di ottimizzare le resistenze ai cambiamenti imposti da fattori esterni ed interni e tendono a mantenere ed a rinnovare sempre la stessa tipologia specifica, rappresentando così la più evoluta fase della successione.

Nella disciplina selvicolturale, per densità s'intende la disposizione planimetrica (orizzontale) delle popolazioni rispetto ad un determinato territorio, ovvero la consistenza numerica rapportata ad un determinato spazio. Essa deve essere misurata riguardo alla presenza media della popolazione nell'area oggetto di studio e può essere ricavata con diverse metodologie, secondo la finalità del lavoro, ed espressa con differenti indici numerici (area basimetrica/ettaro, n° di piante/ettaro, etc.) od anche in base alla copertura dell'area presa in esame, espressa in percentuale.

Il valore percentuale scaturisce da una stima empirica, molto semplicistica, che riguarda la porzione di cielo osservabile dall'interno del popolamento. Sarà chiamato bosco con densità 100%, il popolamento dal cui interno non è possibile intravedere il cielo. Analogamente si definirà del 50% la densità di un popolamento le cui chiome lasciano intravedere una porzione di cielo, pari a quella occupata dalle chiome stesse (**M. Cappelli - 1978**); ovvero il rapporto fra l'area di insidenza (intendendo per insidenza la superficie occupata dalla proiezione delle chiome sul terreno) rispetto all'intera superficie occupata dal popolamento (**M. Cantiani - 1982**).

Il clima termomediterraneo, nella classificazione dei bioclimi della regione mediterranea secondo Gaussen, rientra nei "Climi Caldi e Temperati Caldi" sulla base della temperatura media del mese più freddo, che è di regola superiore a 0°C.

Nell'ambito di questa classificazione il clima termomediterraneo si caratterizza per avere un periodo arido compreso tra i 100 e 150 giorni. La vegetazione naturale e spontanea predispone allora una serie di adattamenti nella propria struttura, che le permettono di



COMUNE DI CAMPOROTONDO ETNEO (CT)
AGGIORNAMENTO DELLO STUDIO AGRICOLO FORESTALE

RELAZIONE

sopravvivere alla lunga stagione calda e secca per mezzo della sclerofillia, che è quel meccanismo di difesa sviluppato dalle piante contro le perdite d'acqua, consistente nell'ispessimento della cuticola delle foglie e nella formazione di stomi infossati, con riduzione degli spazi intercellulari.

Queste piante sono raggruppate nell'associazione dell'*Oleo-Ceratonion*, caratterizzata da una determinata composizione floristica, in cui certe specie caratteristiche dell'associazione stessa (*Olea europaea* var. *sylvestris* e *Ceratonia siliqua*), ritenute esclusive, elettive e preferenziali rivelano, con la loro presenza, un ambiente ecologico particolare ed autonomo.

Il D.P. del 28 giugno del 2000 che individua la *macchia mediterranea* statuisce altresì che le formazioni vegetali legnose arbustive od arboree, come precedentemente considerate, purché “uniformi” sotto l'aspetto “fisionomico e tassonomico”, devono essersi “insediate stabilmente (...) in maniera continua” nelle aree da considerare bosco. L'unico elemento che coniuga tutte le peculiarità contemplate dalla legge è racchiuso nel concetto di stabilità ecosistemica delle formazioni vegetali riconducibile allo stadio finale delle successioni definito “CLIMAX” (**E. P. Odum - 1963**)

Negli ambienti siciliani, infatti, i diversi stadi della successione (per come in precedenza elencati) sono spesso interrotti, modificati od accorciati dalle diverse situazioni ambientali, quali ad esempio il clima ed il substrato pedologico che rappresentano fattori limitanti in certi territori isolani. Troviamo allora dei *pedoclimax* o dei *climax* climatici in funzione dei quali la vegetazione trova la sua stabilità (*climax*) in stadi evolutivi accorciati, come nel caso della steppa e della gariga delle zone costiere del Sud, o della macchia mediterranea arbustiva nelle colline sub-costiere.

La macchia mediterranea propriamente detta, rappresenta dunque l'espressione più evoluta della vegetazione di determinati territori, caratterizzati da elevate temperature estive ed invernali, dove l'irraggiamento solare e le caratteristiche pedologiche (qualità, spessore, giacitura, tessitura e profondità del substrato), unitamente ad eventi calamitosi quali gli incendi, rappresentano i principali fattori limitanti l'accrescimento e lo sviluppo evolutivo delle specie verso la formazione boschiva. Può concludersi quindi che le specie della macchia sono xerofite (vivono cioè in ambienti aridi), sclerofille (si difendono dal calore con particolari accorgimenti fisionomici), pirofite (hanno cioè capacità di rinnovarsi



COMUNE DI CAMPOROTONDO ETNEO (CT)
AGGIORNAMENTO DELLO STUDIO AGRICOLO FORESTALE

RELAZIONE

dopo un incendio).

La presenza imposta dal legislatore di almeno cinque delle specie elencate (tipiche della macchia mediterranea) nonché l'esclusione di aree anche in un recente passato antropizzate (residue da colture agricole), rafforza il concetto di "stabilità" e costituisce il deterrente per non incorrere in grossolani errori di valutazione.

Un problema sorto nel corso dell'esecuzione dello studio eseguito è stato quello di definire gli elementi che possono costituire interruzione delle aree boschive, stante che la normativa vigente non offre indicazioni utili alla individuazione di eventuali elementi che interrompono la continuità di un bosco, come potrebbe essere nel caso di radure e di strade.

Nella redazione del presente studio, lo scrivente ha ritenuto utile fare riferimento alla legge nazionale - D.lgs. 227/2001, art. 2, comma 6, che, riguardo alle radure, così recita: *"sono altresì assimilabili a bosco (...), le radure e tutte le altre superfici d'estensione inferiore a 2.000 metri quadri che interrompono la continuità del bosco non identificabili come pascoli, prati o pascoli arborati"*.

È comunque importante definire che per radura in termini selvicolturali si intende quello spazio circoscritto all'interno di un bosco in cui sono presenti generalmente specie erbacee che costituiscono i prati e i pascoli.

Per quanto riguarda invece le strade che attraversano il bosco e che ne interrompono la continuità, per le quali è quasi impossibile stabilirne la superficie, in assenza di una chiara disposizione normativa, è stato invece fatto proprio il criterio dettato dalla definizione di bosco della FAO (utilizzata peraltro nella redazione dell'inventario Forestale Nazionale e Regionale) che nella fattispecie così recita:

"(...) sono inclusi nella definizione di bosco (...) le strade forestali, fratte tagliate, fasce tagliafuoco e altre piccole aperture del bosco (...)".

Ne consegue quindi che:

- non costituiscono interruzione del bosco le strade di penetrazione ed a servizio delle aree boschive stesse, i viottoli interni, le piste di esbosco, i viali parafulco, le strade poderali ed interpoderali, nonché tutta la viabilità a fondo naturale od avente tipologia simile e finalità limitate all'utilizzo delle aree sia agricole che boschive;



COMUNE DI CAMPOROTONDO ETNEO (CT)
AGGIORNAMENTO DELLO STUDIO AGRICOLO FORESTALE

RELAZIONE

- costituiscono invece elemento di discontinuità del bosco le strade vicinali, urbane comunali ed extraurbane, provinciali, nazionali, ecc. che, pur attraversando aree boschive, costituiscono viabilità posta al servizio della collettività.

Nelle diverse esclusioni dalla tipologia di bosco contemplate nell'art. 4 della L.R. 16/1996, al comma 5, vengono infine annoverati anche *“(...) i giardini pubblici ed i parchi urbani, i giardini ed i parchi privati (...)”* che non trovano però nella legge precise indicazioni riguardo alla tipologia degli elementi che li caratterizzano. In relazione a ciò lo scrivente tecnico ha reputato opportuno uniformare le proprie determinazioni a due sentenze del T.A.R. Piemonte, reperite a seguito di ricerche all'uopo effettuate, che nello specifico così statuiscono:

“(...) Sono considerati “parchi urbani e giardini” i soprassuoli di origine per lo più artificiale, in terreni non boscati, finalizzati all'uso ornamentale o ricreativo, in cui la frequenza e la tipologia degli interventi di manutenzione tendano ad impedire la rinnovazione naturale (...)”; (Sentenza del T.A.R. Piemonte, Sez. I n. 1174/07)

“(...) La presenza pressoché esclusiva di specie ornamentali esotiche impiantate dal proprietario nel corso degli anni; la presenza di una recinzione fissa e di opere accessorie quali tubazioni fisse per irrigazione, muretti e sentieramenti, si ritiene che l'appezzamento possa essere classificato come giardino privato e quindi non ascrivibile, da un punto di vista normativo, ad un bosco (...)”; (Sentenza del T.A.R. Piemonte, Sez. I n. 2723/08)

In funzione di quanto sopra detto sono stati considerati parchi e giardini, e quindi esclusi dalla tipologia di bosco, tutte quelle aree a vegetazione forestale naturale e/o artificiale, spesso dotate di strutture ed impianti di irrigazione, che si trovano annesse alle ville padronali, situate per lo più in contesti residenziali urbani e/o extraurbani di esclusiva pertinenza degli immobili, circoscritte da muri e/o recinzioni metalliche di altezza mediamente pari a circa due metri e da cancelli che impediscono l'accesso agli estranei.

La vegetazione di tali aree ha generalmente fini ornamentali e/o ricreativi e usufruisce, in linea generale, di interventi di manutenzione che si discostano dalle pratiche



COMUNE DI CAMPOROTONDO ETNEO (CT)
AGGIORNAMENTO DELLO STUDIO AGRICOLO FORESTALE

RELAZIONE

ordinarie della selvicoltura.

Metodologia di rilevazione cartografica

Per una prima individuazione delle aree forestali si è fatto ricorso alla consultazione di ortofoto riferite agli anni 2006 e 2008 reperibili *online* con il servizio WMS messo a disposizione dalla Regione Siciliana e dal Ministero dell'Ambiente nonché agli ortopiani del 2012 all'uopo forniti dall'Amministrazione comunale allo scrivente. La restituzione cartografica su scala 1:10.000 è avvenuta con strumento informatico. In seguito, con rilievi da terra, sono state accertate la omogeneità, la tipicità delle essenze vegetali, la forma di coltura e di governo e il trattamento dei soprassuoli nonché la densità e la struttura dei boschi. Sono state riportate tutte le aree forestali con superficie non inferiore a 2.000 mq, per consentire l'individuazione anche delle entità forestali riferibili alla definizione di bosco nazionale (D.lvo 227/01)

La georeferenziazione dei rilievi è stata eseguita con coordinate Gauss Boaga utilizzando la cartografia numerica scala 1:10.000 in formato DXF e RASTER fornita dall'Amministrazione comunale. La cartografia è stata realizzata in formato CAD, i perimetri delle aree sono stati disposti su distinti *layer*, la rilevazione delle superfici e della densità dei popolamenti è stata determinata attraverso la misurazione indiretta, mentre i poligoni riferiti alle aree forestali, sono stati restituiti in mappa sulla base della proiezione delle chiome degli alberi.

Le formazioni tipologiche non forestali sono state individuate attraverso la foto interpretazione dell'ortofotopiano a colori riferito all'anno 2012 fornite dall'Amministrazione comunale, sulla base della prevalenza di coltura in un'area non inferiore a 2.000 mq. Tale unità limite di misura è stata ritenuta idonea dallo scrivente per essere sufficientemente riproducibile in cartografia alla scala 1:2.000, anche se superfici inferiori sono state occasionalmente rappresentate all'interno della carta.

Alla restituzione cartografica delle tipologie riscontrate su ortofoto, è seguita la verifica a campione delle realtà colturali in atto esistenti, mentre solo sporadicamente tali verifiche sono state estese all'individuazione delle cultivar, dei sesti d'impianto, delle



COMUNE DI CAMPOROTONDO ETNEO (CT)
AGGIORNAMENTO DELLO STUDIO AGRICOLO FORESTALE

RELAZIONE

tecniche irrigue e delle principali metodologie di coltivazione degli impianti agricoli.

Numerose difficoltà si sono riscontrate durante la fase di verifica in campo delle caratteristiche tipologiche delle coltivazioni. In molti casi, infatti, era stato precluso l'accesso ai fondi con cancelli, muri e recinzioni che non hanno consentito l'approfondimento di alcuni caratteri ritenuti essenziali per la determinazione dello stato delle colture.



COMMENTO ALLA CARTA DELLE COLTURE SPECIALIZZATE

Premessa

Per fornire un quadro generale delle diverse manifestazioni vegetali del territorio è stato ritenuto opportuno risalire ai dati del 6° Censimento ISTAT per l'agricoltura realizzato nel 2010.

I dati rilevati dall'ISTAT forniscono un utile riferimento della composizione agricola comunale per quanto nelle definizioni di base le unità agricole rilevate è stato posto un limite di 2.000 mq quale soglia fisica di stabilità colturale.

E' bene precisare che nel censimento è stata definita un'azienda agricola quale:

Unità tecnico-economica, costituita da terreni, anche in appezzamenti non contigui, ed eventualmente da impianti e attrezzature varie, in cui si attua, in via principale o secondaria, l'attività agricola e zootecnica ad opera di un conduttore – persona fisica, società, ente - che ne sopporta il rischio sia da solo, come conduttore coltivatore o conduttore con salariati e/o compartecipanti, sia in forma associata.

Di conseguenza il censimento non ha tenuto conto ,

- le unità esclusivamente forestali;
- le aziende agricole e/o zootecniche di piccole dimensioni inferiori alla griglia di soglie fisiche stabilita dall'Istat;
- le unità che non svolgono, in via principale o secondaria, almeno una delle attività agricole e zootecniche considerate quali:
 - Coltivazione di colture agricole non permanenti;
 - Coltivazione di colture permanenti;
 - Riproduzione delle piante;
 - Allevamento di animali;
 - Attività mista (coltivazioni agricole associate all'allevamento di animali);
 - Attività di supporto all'agricoltura e attività successive alla raccolta.

I dati che si riportano a seguire mostrano che il territorio di Camporotondo Etneo è

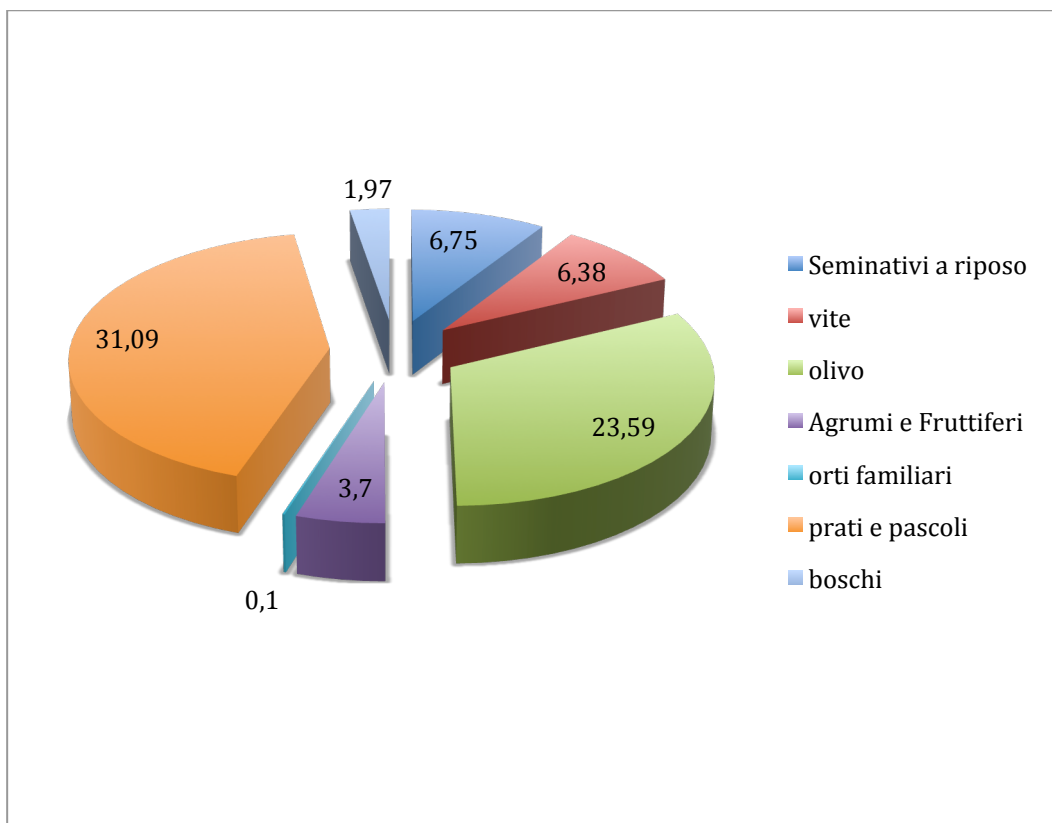


COMUNE DI CAMPOROTONDO ETNEO (CT)
AGGIORNAMENTO DELLO STUDIO AGRICOLO FORESTALE

RELAZIONE

caratterizzato da poche colture prevalenti che si concentrano massimamente negli oliveti.

SAT	SAU	Seminativi a riposo	vite	olivo	Agrumi e Fruttiferi	orti familiari	prati e pascoli	boschi	non utilizzata e altra superficie
121,92	87,35	6,75	6,38	23,59	3,7	0,10	31,09	1,97	32,60



Purtroppo l'attendibilità dei dati è sempre relativa ma questi forniscono comunque una buona base di partenza, soprattutto se confrontati con i dati dei censimenti precedenti. Che sicuramente il territorio del Comune di Camporotondo non ha una grande vocazione all'agricoltura è testimoniato dal dato sulla SAU (Superficie Agricola del



COMUNE DI CAMPOROTONDO ETNEO (CT)
AGGIORNAMENTO DELLO STUDIO AGRICOLO FORESTALE

RELAZIONE

Territorio) che su 655 ettari raggiunge appena 121 ettari pari al 19% circa, proprio per le caratteristiche geomorfologiche e per la pressante presenza di colate laviche non molto antiche.

Nel rispondere al mandato richiesto dall'Amministrazione comunale, con riferimento all'art. 2 della L.R. 71/78, si è proceduto a identificare i principali caratteri del territorio comunale differenziando le zone urbanizzate, dalle colture agricole e dagli incolti.

L'indagine ha quindi interessato gli aspetti vegetazionali e dell'uso del suolo permettendo di identificare la tipologia delle essenze e quindi indicare quali sono le aree da ritenere meritevoli di sviluppo, incremento e salvaguardia, così come previsto dalla legislazione vigente. Lo sviluppo di questa indagine è stato riportato, con distinte colorazioni, in cartografia in scala 1:10.000. Sono state riprodotte tutte le realtà colturali produttive con particolare riferimento agli oliveti ed agrumeti presenti nel territorio.

L'indagine è stata condotta attraverso un'attenta lettura delle ortofoto e successivamente, solo laddove possibile, è stato effettuato un sopralluogo di controllo e di verifica dei dati. La particolare conformazione del territorio e la parcellizzazione della proprietà, non hanno consentito di poter accedere a tutti i fondi agricoli, pertanto il risultato dell'indagine può ritenersi in larga massima attendibile per quanto risenta della puntuale e capillare verifica.

Culture Specializzate, Infrastrutture, impianti a servizio dell'agricoltura

Nell'ambito delle tipologie agricole sopra descritte e sulla scorta delle peculiarità del territorio e delle aziende, sono state individuate in cartografia con colorazione separata tutte quelle colture che rientrano nella prescrizione di cui all'art. 2 della L.R. 71/78, così come definite dallo scrivente nel paragrafo 3.1.1. La presenza di coltivazioni intensive organizzate in aziende specialistiche in un contesto agronomico di alta qualità per la fertilità e giacitura dei suoli, la disponibilità idrica e la presenza di strutture ed infrastrutture ha consentito di individuare lungo la porzione più a Est del territorio una realtà agricola ad elevato valore agronomico. La realtà olivicola di Camporotondo Etneo, che nel passato ha rappresentato l'economia fondante del territorio, ha conservato ancora oggi una valenza territoriale, anche se spesso questa non si traduce in un'analoga



COMUNE DI CAMPOROTONDO ETNEO (CT)
AGGIORNAMENTO DELLO STUDIO AGRICOLO FORESTALE

RELAZIONE

valenza reddituale. Molte aziende hanno continuato a praticare un'olivicoltura estensiva non irrigua, per altre l'abbandono colturale è dipeso dalla marginalità dei suoli, dove l'agricoltura è necessariamente troppo legata ancora a vecchi ed antieconomici sistemi di conduzione, con scarsa predisposizione alla meccanizzazione per la presenza di stretti terrazzamenti, difficoltà nell'approvvigionamento idrico, assenza di capillari reti elettriche.

Dall'analisi dei dati elaborati risulta che il territorio agricolo comunale è costituito per la maggior parte da aziende agricole di medie e piccole dimensioni, che danno luogo al fenomeno molto diffuso in Sicilia della frammentazione aziendale.

Quanto alle forme di conduzione, quella maggiormente diffusa è rappresentata dalla proprietà diretto-coltivatrice, seguita dalla proprietà capitalistica con salariati e/o compartecipanti. Una tale predominanza è certamente da attribuire alla limitata estensione media delle aziende agricole le quali, pertanto, nella maggior parte dei casi, risultano a conduzione familiare. Per quanto concerne le colture predominanti nel territorio in esame, entra in gioco non solo la natura del substrato, spesso con affioramenti rocciosi di difficile coltivazione, ma anche l'altitudine e la giacitura dei suoli.

I terreni coltivati, in linea generale, con l'esclusione di poche zone, presentano una accentuata pendenza, nella maggior parte dei casi corretta da terrazzamenti spesso stretti. Tale peculiare caratteristica del territorio rende difficoltoso l'impiego di macchine agricole di grandi dimensioni e ad elevata capacità di lavoro. Piuttosto elevata è, in generale, l'incidenza dei costi, anche a causa della scarsa suscettività alla piena meccanizzazione degli impianti arborei.

Carenti sono in queste ultime aree, nel complesso, le infrastrutture generali e produttive, mentre sufficiente alle necessità può considerarsi, in linea generale, la viabilità riscontrata, sia esterna che interna alle aziende.

L'edilizia rurale appare nell'insieme alquanto modesta; si riscontrano infatti soltanto fabbricati rurali di vetusta costruzione, spesso in condizioni di grave degrado, per l'assoluta mancanza di adeguati interventi manutentivi.

Predomina su tutti la coltivazione dell'Olio sia in forma estensiva che intensiva esso costituisce, ancora, la principale coltura del comprensorio, occupando quasi il 90% della superficie agricola del territorio comunale.

Le piante presentano per lo più sesti d'impianto di media grandezza, con distanza



COMUNE DI CAMPOROTONDO ETNEO (CT)
AGGIORNAMENTO DELLO STUDIO AGRICOLO FORESTALE

RELAZIONE

tra le piante che si aggira normalmente intorno ai 5,00 metri. La modesta meccanizzazione delle aziende olivicole, la scarsa disponibilità e gli elevati costi della mano d'opera, aggiunti peraltro all'oggettiva difficoltà di collocamento dei prodotti aziendali sul mercato a prezzi remunerativi, sono i fattori che maggiormente hanno inciso sulla sua diffusione e soprattutto sulla sua riconversione colturale.

Solo in un lembo del territorio si è assistito ad una intensificazione colturale dell'olivo con la creazione di aziende irrigue ben coltivate e che oggi rappresentano una risposta ancora remunerativa all'occupazione del settore

La maggior parte degli impianti arborei di questa limitata zona sono dotati di sistemi d'irrigazione fissi per aspersione, i più diffusi sono i sistemi per aspersione sottochioma, con rete di distribuzione interrata; gli erogatori maggiormente utilizzati sono quelli a spruzzo, nel sistema detto "a baffo". Sono ormai rari, invece, gli impianti irrigui con rete di distribuzione aerea, realizzati, nel passato a causa degli angusti terrazzamenti del terreno e dell'impossibilità d'interramento delle ali piovane. In alcune aziende, infine, si riscontra la presenza di vasche in c.a., di diversa forma e capacità, realizzate per l'accumulo e il rilancio dell'acqua d'irrigazione.



COMMENTO ALLA CARTA DELLE AREE FORESTALI

Tipologie riscontrate e commento

Per quanto nei dettami del legislatore si manifesta l'espressa volontà di individuare solo le aree forestali che, per le loro caratteristiche, sono ascrivibili a "Bosco" ai sensi della L.R. 16/96 e s.m.i., nel presente studio si è ritenuto opportuno rappresentare in cartografia anche tutte quelle aree a vegetazione spontanea che, pur non rientrando nella definizione forestale della legge regionale, sono comunque espressione di una valenza ecologica e paesaggistica in ottemperanza al D.lvo 227/01. Esse quindi, a parere dello scrivente, devono rientrare nella tutela nazionale delle aree forestali sotto vincolo della Soprintendenza ai sensi del codice Urbani (D.lvo 42/2004) soprattutto in fase di pianificazione del territorio.

All'uopo le aree a "vegetazione spontanea e forestale" del comune di Camporotondo Etneo sono state differenziate in due tipologie sulla base dei diversi parametri riscontrati. Le tre tipologie contemplate sono state denominate:

- "Boschi" ai sensi dell'art. 4 L.R. 16/96 e ss.mm.ii.;
- "Altri Boschi" con superficie maggiore di 2.000 mq;

Questa distinzione contempla una differenziazione non solo sull'entità del popolamento o del grado di copertura e della specificità delle essenze (forestali arboree, arbustive, etc.) ma tiene in considerazione anche la naturalità e la stabilità del popolamento e il diverso grado di antropizzazione dovuto a recenti o passate utilizzazioni delle aree. Il passaggio dall'una all'altra tipologia spesso non è di facile distinzione per assenza di una netta demarcazione tra le specie che lo compongono. Molto spesso, infatti, nelle consociazioni si avvicinano specie legnose forestali con specie arbustive e Olivi. In questi casi, la prevalenza delle specie arboree (laddove queste offrivano una densità maggiore del 50%) ha determinato l'inclusione dell'area tra le formazioni forestali a "bosco", mentre viceversa, se era maggiore la prevalenza delle arbustive e dell'Olivio rispetto alle arboree forestali, l'area è stata annoverata all'interno della tipologia denominata "Altri Boschi". Per quanto quest'ultima tipologia non annovera i caratteri



COMUNE DI CAMPOROTONDO ETNEO (CT)
AGGIORNAMENTO DELLO STUDIO AGRICOLO FORESTALE

RELAZIONE

tecnici prescritti dalla normativa regionale, il sottoscritto, come detto, ha ritenuto opportuno porla comunque in evidenza all'Amministrazione comunale affinché disponesse le misure di salvaguardia, tenuto conto anche delle disposizioni di cui al D.lvo 227/01 che contempla una inedificabilità delle aree boschive con superficie superiore a mq 2.000.

"Boschi" ai sensi dell'art. 4 L.R. 16/96 e ss.mm.ii.;

In questa categoria tipologica sono state inserite tutte quelle aree che rientrano nella definizione di cui alla legge regionale, perché costituite da una prevalenza di essenze arboree ed arbustive forestali riunite in formazioni dense e prossime alla stabilità, costituendo popolamenti spesso disomogenei e disetanei. La disetaneità, così come la forma di governo (in parte a ceduo), denota un'irregolare e disordinata utilizzazione delle piante (un tempo più diffusa) per il taglio del legname, destinato principalmente a legna da ardere. Queste aree sono di chiara origine naturale, anche se costantemente modellate e modificate dall'uomo selvicoltore. Esse sono spesso ubicate in suoli difficilmente coltivabili per la prevalente e diffusa presenza di roccia affiorante (di lenta evoluzione pedologica) e per tale motivo si sono mantenute e diffuse nel territorio. La composizione vegetale arborea forestale denota la tipica formazione delle aree pedemontane dell'Etna, caratterizzate in prevalenza da Roverella (*Quercus pubescens*), Leccio (*Quercus ilex*), Bagolaro (*Celtis australis*) con sporadiche intromissioni di Orniello (*Fraxinus ornus*). Il piano dominato è ricco di essenze arbustive quali: Terebinto (*Pistacia terebinthus*), Alaterno (*Rhamnus alaternus*), Euforbia (*Euphorbia dendroides*) ma anche Sparto (*Spartium junceum*) ed alle quote più elevate Ginestra dell'Etna (*Genista aetnensis*).

La difficile penetrabilità all'interno dei popolamenti è data non solo dal substrato particolarmente roccioso su cui si insedia la vegetazione spontanea, ma anche dal denso ed intricato sottobosco. Questi popolamenti, infatti, erano un tempo oggetto di tagli saltuari, mentre oggi sono quasi del tutto in abbandono, anche per il disinteressamento economico a tali colture. La vegetazione del sottobosco si è quindi insediata prepotentemente, anche perché non più controllata dal pascolamento brado degli animali, avendo avuto la pastorizia negli ultimi tempi una più ampia disponibilità di territori agricoli abbandonati, sicuramente più fertili e accessibili.



COMUNE DI CAMPOROTONDO ETNEO (CT)
AGGIORNAMENTO DELLO STUDIO AGRICOLO FORESTALE

RELAZIONE

Tutto ciò se, di fatto, ha comportato un favorevole recupero delle essenze forestali, creando una maggiore stabilità dei popolamenti, di contro li ha resi particolarmente vulnerabili agli eventi accidentali e vandalici (incendi e depositi abusivi di materiale di risulta, etc.).

Complessivamente sono stati rilevati 2 boschi per una superficie complessiva di circa 5 ettari, così distinti:

Ubicazione	Superficie ha	Fascia di rispetto
C.da Gelso	1,2309	75 metri
C.da Carcarazza	3,6982	100 metri

“Altri Boschi” con superficie maggiore di 2.000 mq

La denominazione all’uopo utilizzata dallo scrivente serve a mettere in risalto la differenza con la precedente tipologia, tali aree infatti, per quanto caratterizzate spesso da una composizione specifica analoga alla precedente tipologia per naturalità e adattamento all’ambiente, non presentano però le caratteristiche (una o più) del bosco definito per legge regionale, che permetterebbe di ascriverle al regime vincolistico previsto dalla norma con annessa fascia di rispetto. Spesso, infatti, la limitata estensione ed anche la scarsa densità di tali popolamenti, non consentono che gli stessi vengano tutelati ai sensi della L.R. 16/96, anche se rappresentano comunque una utile fonte di diversificazione ambientale e di recupero floristico di aree incolte o di difficile coltivazione.

Il soprassuolo talvolta deriva da antichi popolamenti, la cui superficie è stata spesso nel passato ridotta per cedere il posto a colture agricole o a zone urbane e residenziali. Tale vegetazione s’insedia però frequentemente su aree abbandonate dall’agricoltura, quasi a recuperare gli spazi perduti, oppure rappresenta il risultato della lenta successione alla colonizzazione di antiche colate. Si presenta quindi caratterizzata da giovani piante arboree, laddove prevale ancora l’olivo, anche nelle sue forme inselvatichite. La componente arbustiva è spesso resa instabile da eventi ignei che purtroppo si ripetono, con stagionalità quasi costante, nel territorio comunale.

Per questi motivi tali aree non possono essere ascritte a quelle definite “bosco” dalla legge 16/96 anche se il loro mantenimento merita una particolare attenzione per



COMUNE DI CAMPOROTONDO ETNEO (CT)
AGGIORNAMENTO DELLO STUDIO AGRICOLO FORESTALE

RELAZIONE

essere fonte di diversificazione ambientale, rifugio della fauna e caratterizzazione del paesaggio. A tal proposito interviene la norma nazionale di cui al D.lvo 227/01 che, fissando parametri più bassi circa la superficie e la densità della componente forestale, permette una tutela dell'area senza però apportare vincoli alla edificabilità in fasce di rispetto.

Di sicuro l'aspetto preponderante di tali formazioni è dovuto all'abbandono degli oliveti estensivi che un tempo dominavano il paesaggio rurale del comune di Camporotondo Etneo. In queste aree l'Olivastro trova ancora larga diffusione e spesso lo si ritrova come Olivastro con numerosi polloni in forma arbustiva, per essere stato oggetto di abbandono o di eventi ignei.



RELAZIONE

CONCLUSIONI

A conclusione del presente lavoro si ritiene utile proporre alcune considerazioni che scaturiscono dall'indagine condotta, allo scopo di contribuire alla definizione di alcune linee guida che contribuiscano ad approntare una pianificazione urbanistica rispettosa degli equilibri che intercorrono tra l'ambiente naturale, il sistema agricolo ed il "costruito".

Pianificare il territorio e programmare in modo corretto il suo utilizzo, comporta oggi una ponderata ed attenta analisi delle risorse fisiche e vegetali, per valutarne concretamente e coerentemente le reali potenzialità produttive, anche dal punto di vista turistico ricettivo e dello sviluppo agricolo.

Da questa analisi deve necessariamente scaturire, all'interno di precisi ambiti territoriali con prerogative agricole, forestali e paesaggistiche, un generalizzato quadro di compatibilità o meno per gli interventi realizzabili da soggetti privati e pubblici che, a vario titolo, possono interferire sullo stato delle risorse presenti nelle varie aree e sulla evoluzione del loro uso.

Premesso quanto sopra e tenuto conto che il territorio di Camporotondo Etneo non mostra un'ampia variabilità di tipologie colturali, è stato necessario, in funzione della potenzialità dei suoli, fare una netta differenziazione tra le stesse.

Sono state così individuate ed evidenziate le aree che per la loro tipologia colturale e la loro giacitura, profondità, fertilità chimica, ecc., si prestano abbastanza bene all'esercizio di un'agricoltura specializzata od ad alto reddito.

Tali aree, così come contemplato nella legge regionale, vanno difese e potenziate al fine di ristabilire quell'equilibrio economico e sociale tra realtà rurali ed urbanizzazione .

Un discorso a parte meritano senza dubbio le innumerevoli piccole porzioni di territorio interessate da formazioni vegetali spontanee forestali e a boscaglia, per come individuate nello studio.

Come per buona parte dei territori della fascia pedemontana del territorio meridionale Etneo, la presenza di aree forestali è limitata alle zone più impervie e meno ospitali, dal punto di vista fisico e morfologico del suolo. Laddove, infatti, l'agricoltura prima e l'edilizia dopo non hanno trovato spazi fertili ed accessibili, si sono conservati i residui dei popolamenti forestali che caratterizzavano originariamente il territorio, andando



COMUNE DI CAMPOROTONDO ETNEO (CT)
AGGIORNAMENTO DELLO STUDIO AGRICOLO FORESTALE

RELAZIONE

a costituire formazioni spesso a gruppi isolati.

Queste formazioni sono allo stato attuale davvero poche e circoscritte e meritano quindi una particolare attenzione da parte dei pianificatori e degli amministratori locali. La L.R. 16/96 offre, infatti, solo parziale supporto alla tutela dei boschi, limitandosi a porre soltanto vincoli d'inedificabilità assoluta. La legge regionale quindi, se è vero che preserva le formazioni forestali dalla crescente spinta edilizia, non garantisce però una tutela assoluta, in quanto non tratta gli aspetti di gestione, salvaguardia e conservazione del patrimonio forestale.

Sembra doveroso infatti sottolineare che le attuali norme legislative, per quanto severe, non garantiscono però una completa salvaguardia dei soprassuoli boschivi che, se abbandonati all'incuria, possono facilmente essere attinti dalle fiamme. Le aree boschive rischiano inoltre di divenire sede di discariche abusive o di essere soggette ad atti vandalici (incendi e tagli indiscriminati) se, come spesso accade, il privato proprietario non ha specifico interesse alla coltivazione, perché non ne ha alcun utile economico, a maggior ragione se si tratta di esigue superfici di bosco.

Nelle more di una più capillare tutela, l'Amministrazione comunale dovrebbe svolgere un ruolo che va al di sopra degli interessi economici dei privati, intervenendo con una politica conservazionista tendente ad assumere la gestione dei boschi, attraverso anche lo strumento dell'esproprio forzato di tali aree, rendendosi così promotore della conservazione e della valorizzazione di tali soprassuoli nello specifico interesse della collettività.

Sarebbe anche opportuno che l'Amministrazione comunale ponesse in essere misure di salvaguardia per incentivare il privato alla gestione ecosostenibile di tali risorse. L'Europa ha a tal fine introdotto interessanti misure contributive per favorire la cura e la conservazione del patrimonio forestale; tali misure sono rivolte al privato ed anche all'Ente pubblico, ma restano spesso inutilizzate perché sconosciute.

La funzione dell'Amministrazione in questo campo, potrebbe pure concretizzarsi nella informazione e nel coinvolgimento della cittadinanza a partecipare alla predisposizione di azioni condivise con i proprietari di aree boscate.

Una particolare attenzione infine meritano tutte quelle aree coinvolte da formazioni arbustive ed arboree forestali non ancora vincolabili per legge regionale ma che sono



COMUNE DI CAMPOROTONDO ETNEO (CT)
AGGIORNAMENTO DELLO STUDIO AGRICOLO FORESTALE

RELAZIONE

tutelate dalla legge nazionale.

Questi popolamenti, infatti, oltre a rappresentare dei “polmoni” verdi, capaci di ospitare una fauna e condizionare (seppure in maniera localizzata) il microclima, rappresentano e testimoniano il passato storico del territorio, caratterizzandolo e tipicizzandolo.

L'applicabilità delle disposizioni contenute nel già citato D.lvo 227/01 potrebbero essere una risposta per una iniziale azione di conservazione di tali popolamenti, anche se, in questo caso, un'azione più capillare dovrebbe prevedere lo sviluppo e la gestione oculata di tali risorse.

Appare opportuno ricordare che la forestazione, come attività economica, può garantire sempre più quella funzione ecologica, paesaggistica e ricreativa già da tempo riconosciuta al bosco, ma si dovrà operare con il miglioramento delle essenze forestali esistenti, introducendo specie legnose compatibili con l'ambiente, promuovendo nuove piantagioni finalizzate al recupero, soprattutto di quelle aree oggi ad incolto, o già sede di cave, che ben si prestano a tali interventi.

Il Professionista Incaricato

(Dott. For. Salvatore Pantò)